

Intervista



Westerman

312, euro 17,00

andese, ma veste con iwaiana: ha 46 anni, i mai che è pronto nel fango per il wadl-ammino nel fango orizzontale" - , ma l'ha ita di un'altra salita. monte Ararat, 5165 ezza al confine tra Armenia, narrata nel un mix di racconto ge dove scoprire con un luogo fisico al cen- nito: è il posto, si dice, fermata l'Arca di Noè. **ta volevi raggiungere?** è una metafora: da in vulcano, dall'altro a. Volevo arrivare occare la sua forza . Ed è un punto di confi- le placche arabica ed ca, tra il mondo preva- te cristiano e quello io ed era attraversato na di ferro nella Guerra :arlo è stato un viag- i tra conoscenza e cre- enza e religione». **ato come gli Arcaologi, iri dell'Arca?** o provato a raccontar- sioni. Potevo usarli cature, ma li ho presi come l'astronauta che raccontò di aver presenza di Dio sulla ntò un fundamenta- oso a caccia di prove sull'Ararat». **o scienza-religione?** arlare in un museo video in cui il Beagle, di Darwin, faceva l'Arca di Noè, ma io ho al pubblico che l'Arca urata di più del Beagle. eggere e l'evoluzione mportante, ma non vivere solo di fatti, isogno anche di paro- a del diluvio è bella ed tica della letteratura». **o?** entale. Ho una sola dare in posti dove non olore sono i taxi.

ALESSANDRO BERETTA

Piccoli pezzi di teatro

Il gruppo ravennate completa il viaggio verso il Mago di Oz

Fanny & Alexander

West

dal 7 al 9 giugno
Festival delle Colline Torinesi

ETERNO ADOLESCENTE, INTELLETTUAL- mente superdotato che si trastulla con la produzione di raffinate forme teatrali, Fanny & Alexander, compagnia ravennate, ha attraversato l'ultimo ventennio nell'ambito del teatro di innovazione.

Profondità di pensiero e caduta verti- cale nei testi che hanno interferito, carat- terizzano le loro produzioni insieme ad un'attenzione speculativa sul suono e invenzioni sceniche inconsuete: memo- rabili il cono oscuro in cui intrappolava- no il pubblico in *Vaniada*, episodio del progetto da *Ada o ardore* di Nabokov, i banchi di scuola con quadernetti in *Alice, vietato > 18 anni*, o gli spettatori sdraiati sul palcoscenico in *Dorothy. Sconcerto per Oz*, prima tappa del loro progetto in corso dal *Mago di Oz*. Proprio questo progetto vede ora la sua ultima tappa con *West* al Festival delle Colline Torinesi (3-23 giu- gno), dopo aver visitato topologicamen- te Oz nei diversi punti cardinali, *Emerald City in 3D* e *There's No Place Like Home- Kansas* in forma di Museo dello Sguardo.



Affetti da potente bulimia produttiva indotta dalla richiesta di "prime" in esclusiva per i diversi festival a cui partecipano, frantumano ogni produzione in mol- teplici tappe, spesso a scapito di una com- piuta comprensione del progetto.

A fronte di questa costellazione di rare- fatti riferimenti testuali, sonori e scenici, spesso le loro performance soffrono di cadute di tensione che sconfinano nel- l'assenza di un efficace "intrattenimento".

O-Z è ora anche un progetto editoriale, in uscita per Ubulibri, così come fu per il progetto *Ada: Romanzo teatrale per eno- mi in sette dimore*. Assoluto perno della compagnia è Marco Cavalcoli, attore dalla voce potente che in alcuni episodi di O-Z appare vestito come l'Hitler inginocchia- to di Cattelan e in *HIM* interpreta vocal- mente tutti i personaggi dell'intero per- corso filmico del *Mago di Oz*, in una prova d'attore esaltante.

CARLO ORSINI

ALTRI SCAFFALI

Antonello De Sanctis

Oltre l'orizzonte

No Reply, pp. 194, euro 10,00



Un Paolo Sorrentino come dovrebbe essere Paolo Sorrentino se fosse uno scrittore. Antonello De Sanctis, autore di alcuni dei testi più famosi della musica pop italiana, debutta con un romanzo che, se non è un capolavoro destinato ad entrare negli annali della letteratura, si dimostra "oltre l'orizzonte" di molta narrativa contemporanea pretenziosa e autocelebrativa. Il protagonista, un 40enne che a tratti ricorda il Tony Pagoda del romanzo di Sorrentino, è un uomo solo: sospeso tra gli abissi di un sociale che compatisce e la fragilità di sentimenti sempre più alla deriva. Più che spericolata la sua è una "vita sgrammaticata". A colpire è una frase, tra molte: «C'è gente che ti insegna la strada, altri camminano e ti viene da seguirli e basta». Ecco, lo stesso succede leggendo *Oltre l'orizzonte*.

GIAN PAOLO SERINO

Paul Bailey

Le confessioni di Peter Smart

Playground, pp. 206, euro 14,00



Stravagante, ironico, grottesco: Paul Bailey, ex attore e scrittore britannico, è ossessionato dalla fragilità umana e mette a nudo, attraverso ritratti bizzarri, i sintomi della decadenza. È così che ritrae il protagonista del suo romanzo, Peter Smart, un attore da quattro soldi il cui talento, se mai ci fosse, non si è ancora espresso. E lo fa attraverso una rilettura sovversiva dell'*Amleto*, un maldestro tentativo di suicidio, una madre claustrofobica dalla voce stridula, un medico anziano e bislacco, una nonna svitata e una futura moglie anch'essa con tendenze suicide. A Peter Smart non manca proprio nulla per interpretare il ruolo dell'antieroe squilibrato e con un'irresistibile tendenza a seguire il caos. Nei suoi frequenti dialoghi Bailey in quel caos ci spinge, con un memento: «Anche i ruoli più belli vengono a noia se ripetuti incessantemente».

FLORINDA FIAMMA

Giuseppe Schillaci

L'anno delle ceneri

Nutrimenti, pp. 224, euro 15,00



Una Palermo del Dopoguerra, 1948, che affascina e conquista nonostante il turbinio di speranze sia ormai cenere al vento. Case impregnate di magia ed esoterismo, credenze popolari, il culto dei Decollati come dogma, il comunismo che vuole farsi strada e inciampa, s'azzoppa, l'omicidio di Togliatti, lo spettro delle elezioni, le ingerenze della Chiesa sovrana, la terra che profuma di lavoro e di preghiere, l'America come sogno infranto. Un'epoca, quella raccontata da Schillaci nel suo consigliato esordio, che molto deve alla tradizione orale, salvataggio necessario della memoria storico/sociale collettiva. Scrittura che sposa le origini, il dialetto, gli usi/co- stumi/detti senza mai merlet- tarsi. È in questo affresco che mette radici storte l'amore impossibile in stile manzoniano tra Masino e Ninetta sotto il cielo della borgata di Buon Riposo.

CARLOTTA VISSANI

Domenico Starnone

Fare scene.

Una storia di cinema

Minimum Fax, pp. 150, euro 12,50



Prendi uno scrittore affermato che nella vita fa anche lo sceneggiatore e fagli raccontare la propria passione, le prime volte in sala. L'effetto nostalgico alla *Nuovo Cinema Paradiso* è già pronto. Ma il lungo racconto di Starnone, nato su appunti di lavoro, possiede molti anticorpi. *Fare scene* è una riflessione fluida e poco cinefila su quanto il cinema abbia rimodellato la nozione del tempo, soprattutto per chi del fare i film ne ha fatto un mestiere. Anche mettendo a rischio la propria autenticità, che è sempre quella dello spettatore, esigente per un vecchio motivo: le foto che puntualmente la famiglia Starnone si scattava per celebrarsi non sono mai riuscite a raccontare il prima e il poi della vita. Solo sullo schermo passava una storia intera. Che ognuno avrebbe poi conservato a pezzi. STEFANO CIAVATTA